

MASSIMO SCACCABAROZZI Presidente di Farmindustria e Janssen

# “Spiegherò a Giorgetti che noi siamo pronti Ma ci vorrà tempo”

MASSIMO SCACCABAROZZI,  
PRESIDENTE  
DI FARMINDUSTRIA



Potenzialmente possiamo infialare tutti i vaccini d'Europa, ma non basta

Il contratto Ue impedisce di vendere direttamente per evitare ingiustizie e concorrenze sleali

Da marzo arriverà anche il nostro di Janssen che ha una sola dose e avremo un vaccino in più

## L'INTERVISTA

FRANCESCO RIGATELLI  
MILANO

**G**iovedì è stato convocato dal ministro Giorgetti per fare il punto sulla produzione italiana di vaccini e, per prepararsi, Massimo Scaccabarrozzi, presidente di Farmindustria e di Janssen Italia, sta chiamando i suoi duecento associati, di cui cinque specializzati in materia: «Qualcosa si può fare, ma bisogna vedere con che autorizzazioni e in che tempi».

**Ci sono aziende disponibili?**

«Potenzialmente sì, ma bisogna capire se hanno delle linee adatte ai vaccini Covid, quali parti possono realizzare e se non sono già impegnate per gli antidoti di morbillo e influenza. Per quest'ultima a marzo si devono cominciare a produrre le dosi per l'anno prossimo».

**In quali parti potete aiutare?**

«Molte aziende possono contribuire all'infialatura. E Marchesini di Bologna, che fa macchine per la farmaceutica, può dimezzare i tempi di produzione dei dispositivi per costruire gli infialatori. Potenzialmente possiamo infialare tutti i vaccini d'Europa, ma non basta».

**Cosa manca?**

«Alcune aziende stanno studiando se riescono a dedicare una linea ai vaccini Covid o a trovare i bioreattori per creare i liquidi da infialare. Questo sarebbe un apporto più completo».

**Cosa dirà a Giorgetti?**

«Che si tratta di una missione delicata. Se anche trovassimo i bioreattori necessari ci vorrebbero 4-6 mesi dal momento della loro attivazione per ottenere i vaccini».

**Ha senso o si rischia di arrivare dopo le consegne delle dosi già ordinate?**

«È il tema centrale: adesso tutti vogliono i vaccini, ma tra qualche mese non sarà più così. Una pianificazione nazionale sarebbe sicuramente utile anche per il futuro, in vista di altre epidemie, però chi si mettesse a produrli ora necessiterebbe di garanzie. E poi bisognerebbe correre, per cui servirebbe uno snellimento di autorizzazioni e ispezioni».

**Quanto chiedete per attivarvi?**

«Al primo incontro niente, anche perché le aziende coinvolte verrebbero pagate dalle case farmaceutiche che esternalizzerebbero parte della produzione. Succede già con la Catalent per AstraZeneca e Janssen e con Sanofi per Pfizer e ancora Janssen. Il lato importante da concordare è quello operativo e burocratico, penso per esempio a una squadra dedicata per facilitare i lavori».

**Quali vaccini pensate di produrre?**

«Superata questa prima fase lo si deciderà confrontandosi con i produttori, anche se quelli a Rna potrebbero essere più complessi da realizzare».

**Servirà la licenza?**

«Obbligare le case farmaceutiche

che a concedere le licenze è inutile. Basterà un contratto di fornitura in conto terzi, di quelli che in Italia si usano da sempre tanto che siamo i maggiori contoterzisti d'Europa».

**Come mai è passato un mese da quando si è iniziato a parlare di questo tema?**

«Si è pensato, non infondatamente, di aspettare i vaccini prenotati ed è anche cambiato il governo».

**Il ritardo dei vaccini è solo un problema di produzione?**

«Sì, il contratto europeo funziona e impedisce alle case farmaceutiche di vendere direttamente per evitare ingiustizie e concorrenze inutili».

**Questo vale nell'Ue, Regno e Unito e Israele hanno avuto prima i vaccini perché li hanno pagati di più?**

«Non lo so e in Israele usano anche lo Sputnik. Secondo me come europei non dovremmo essere invidiosi, ma pazienti».

**È possibile acquistare vaccini sottobanco?**

«Le case farmaceutiche assicurano di no, e nessuno ha dimostrato il contrario. Temo che i mediatori vendano dosi che non hanno. Fossi nelle regioni starei attento e chiamerei i Nas».

**Romano Prodi si è chiesto come mai da Cina e Russia non approfittino della situazione per mandare i loro vaccini.**

«Evidentemente temono il controllo delle autorità regolatorie occidentali o di non riuscire a produrne a sufficienza».

Lei guida Janssen Italia, la

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



società di Johnson&Johnson che ha sottoposto all'EMA il suo vaccino. Quando verrà approvato?

«Spero entro marzo e da aprile ci sarà un vaccino in più».

**Funzionerà davvero con una dose?**

«Gli studi clinici su 44mila persone lo dimostrano, ma sarà l'EMA a dire l'ultima parola. Per prudenza stiamo testando anche le due dosi per vedere se danno un'immunità più lunga».

**Quante dosi ne arriveranno in Italia entro l'estate?**

«La produzione è iniziata ad aprile, ma è difficile dirlo. All'Ue ne arriveranno 200 milioni entro l'anno, di cui all'Italia 27 da aprile a dicembre». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria